Allucinante tragedia all'ospedale civile

PLASMA AVARIATO A BRESCIA: *5 morti dopo le trasfusioni*

Due erano stati dimessi perchè guariti - Un'inchiesta della magistratura - Sequestrati molti campioni - Interrogati medici ed infermieri

BRESCIA, 18.

Orribile sospetto nell'ospedale civile di Brescia; cinque persone sono morte l'una dopo l'altra, nel giro di cinque giorni: le hanno uccise una serie di trasfusioni sbagliate? E' probabile: il primario, professor Colonnello, ha accertato che il plasma sanguigno era infetto.

Per un caso almeno si ha l'assoluta certezza che sia stato il plasma la causa della morte: si tratta di Franco Fratus, 37 anni, che era stato ricoverato per una polmonite virale e che è morto questa mattina dopo una trasfusione, in seguito a un violento choc. Il giorno 14 morirono Giovanni Pitossi, di 37 anni, e Angela Zanni, di 50; il 16 Antonio Fabiani, di 31 anni; il 17 Giacomo Sabbadini, di 42 anni. Tutti avevano ricevuto plasma di una stessa partita.

Le indagini sono condotte dal sostituto procuratore della Repubblica bresciano, Enzo Giannini, che ha già proceduto all'interrogatorio di alcuni medici e ha fatto sequestrare numerosi flaconi di plasma e di sangue. Anche portantini e infermieri sono stati convocati nell'ufficio del magistrato. E' stata ordinata l'autopsia della salma di Franco Fratus. Il Ministero della sanità ha emesso un comunicato ed ha inviato sul posto un ispettore sanitario.

L'inchiesta ha avuto inizio su segnalazione degli stessi medici dell'ospedale civile. Il primario del reparto in cui era ricoverato il Fratus ha infatti costatato, nel plasma in dotazione, la presenza di alcuni virus.

E' probabile che le prossime mosse del magistrato siano queste: sopralluogo nei due reparti in cui si sono verificati i decessi e segnatamente negli armadietti chirurgici contenenti i preparati trasfusionali tra cui contenitori, aghi, bollitoi; riesumazione delle salme dei quattro degenti morti nei giorni scorsi in circostanze simili a quelle che hanno portato alla morte del Fratus e loro ricognizione necroscopica.

Il Fratus e un altro paziente sono morti nel reparto S. Antonino (isolamento per le malattie infettive): gli altri tre erano stati ricoverati nel reparto medicina dell'ospedale: uno vi è morto, due si sono spenti quando già li avevano rinviati a casa come guariti.

La inchiesta procede nel massimo riserbo. Gli stessi medici dell'ospedale, che hanno informato la magistratura dei loro dubbi e della scoperta del plasma infetto, si guardano bene dal rendere dichiarazioni ai giornalisti che sono accorsi a Brescia.

L'indagine comunque tende sicuramente all'accertamento di questi interrogativi: la morte dei cinque pazienti è senz'altro, o almeno in parte, da ricollegarsi con le trasfusioni? Quali virus sono stati reperiti e identificati nei flaconi di plasma? L'emoteca aveva controllato la sterilità del liquido? E successivamente, chi lo ha manipolato? Oltre a queste cinque persone, negli ultimi mesi ne sono morte altre, anche se con sintomi diversi, in seguito a trasfusioni?

Tra i ricoverati dell'ospedale, com'è facile comprendere, regna ora una viva preoccupazione.

La vita segreta delle commesse dei grandi magazzini

Un aspetto della tavola rotonda indetta dalla FILCAMS-CGIL

Sempre belle, eleganti e sorridenti

Poche decine di migliaia di lire al mese per un lavoro estenuante — « La sera siamo morte » — Una ragazza sequestrata per sei ore a Messina dal « capoccia » — Come si ottengono le dimissioni volontarie

L'atmosfera iniziale era un po' fredda. Le ragazze dei grandi magazzini romani convocate nella Camera del lavoro per una *tavola rotonda* sui problemi del settore erano impacciate, intimidite, di fronte ai dirigenti sindacali. Poi tutto è cambiato, fatte le necessarie premesse, la parola è passata a loro e loro hanno raccontato.

« *Il problema più grave per me* — ha detto una giovane commessa di un grande magazzino, l'unica superstite della Commissione interna, come lei stessa si è definita — *è l'assoluta mancanza di rispetto per la nostra personalità durante il lavoro. Quando entrate qui dentro, — è il ritornello dei padroni — dimenticate di avere problemi, interessi; non tentate di parlare di politica o di attività sindacale. Poi c'è il controllo sul trucco, su come portiamo i capelli, su come ci vestiamo. No allo smalto rosso: potrebbe dar fastidio a qualche cliente. No ai nastri nei capelli, danno un senso di disordine Se lei non si lega quella fluente chioma, o non se la taglia, non potrà mai diventare commessa... e così via. Insomma è come stare in caserma* ».

La *tavola rotonda*, indetta dalla FILCAMS CGIL, il sindacato dei lavoratori del commercio (un riuscito incontro al quale hanno partecipato, oltre ai due dirigenti del settore, Capitoni e Irea Gualandi, un gruppo di rappresentanti delle Commissioni interne di alcuni fra i più importanti grandi magazzini) era stata organizzata in preparazione della prossima conferenza nazionale sulla occupazione femminile.

Le drammatiche condizioni di sfruttamento nelle quali operano le graziose e sempre sorridenti commesse dei vari *Upim, Rinascente, Standa*, dei sempre più numerosi *supermarket*, sono venute fuori dalla voce delle stesse protagoniste.

Complessivamente i dipendenti della *grande distribuzione* sono 50 mila, 67% di donne. 350 sono le grandi imprese che fanno capo alla *Rinascente, Upim, Standa;* 400 i *supermarket*.

« *Vi siete mai chiesti perchè nei grandi magazzini c'è sempre e solo personale giovane?* — è una combattiva ragazza della *Rinascente* che parla — *Perchè l'instabilità è la caratteristica principale del nostro lavoro* ».

Basti considerare che da una recente statistica è risultato che alla *Standa* l'82% della mano d'opera non resta in azienda oltre i 5 anni; che, sempre alla *Standa*, dopo il passaggio del pacchetto azionario alla *Montedison*, pare si voglia licenziare tutto il personale per poi riassumere. E quando non si può giustificare in qualche modo il licenziamento si ricorre alle dimissioni « volontarie » Come è successo a Messina, dove una commessa dell'*Upim* è stata sequestrata per 6 ore, nella stanza del «capoccia» per convincerla a presentare «spontaneamente » le dimissioni.

Il fenomeno, gravissimo, dell'instabilità ha una serie di cause: dalla difficoltà a raggiungere un alto livello di qualificazione, alla presenza massiccia dei contratti a termine, dal basso salario (una commessa percepisce circa 70 mila lire) alla carenza totale di servizi sociali, aziendali e pubblici. « *Da noi* — dice la dipendente di un *supermarket* — *circa il 20% lavora con il contratto a termine: si sta fuori un mese o due e poi si viene riassunte. Questa storia può durare anche 4 o 5 anni* ». « *Per quanto riguarda la qualifica* — precisa un'altra — *sono due anni che faccio la commessa pure essendo ancora considerata apprendista e percependo quindi metà stipendio. Il periodo di tirocinio è troppo lungo, basterebbero due mesi, la preparazione che ci viene data si risolve in vaghe nozioni su come trattare il cliente, in una precisa esposizione dei nostri doveri, dei personaggi che dobbiamo rispettare. E poi mi è capitato anche* — conclude — *di avere avuto un libro sul contratto di lavoro con alcune imprecisioni e inesattezze, evidentemente volute* ».

Alla conferenza il sindacato proporrà: « una politica di formazione e qualificazione professionale; una riforma della attuale disciplina e organizzazione del collocamento pubblico con diretta partecipazione del sindacato ».

« *Io credo invece* — ha detto una dipendente dell'*Upim* — *che l'elemento principale della nostra instabilità professionale sia dato dalla difficoltà nel nostro lavoro di armonizzare gli impegni casalinghi di madri, di mogli, con quelli dell'impiego. A lungo andare non ce la facciamo. Pensate che io sono costretta a stare fuori casa anche dieci ore, che devo prendere due mezzi, che ottenere un permesso, un'aspettativa è impresa assurda. Gli asili nido poi sono una chimera. Bisogna invece che sia attuato l'orario unico, la settimana corta, che se un figlio, sotto i tre anni sta male, non si debba chiedere il favore di avere qualche giorno di permesso* ».

Ci sono poi una serie di problemi minori, ma non per questo meno importanti: « *Gli ambienti pieni di polvere, caotici, con il neon, quella ossessionante musichetta che stordisce, il fatto che non possiamo mai sederci, la mancanza di un locale di ristoro, tutti elementi* — dice una giovane commessa di *Standa* — *che ci distruggono* ».

Il ritmo di un magazzino come quello di una grande fabbrica, lo sfruttamento delle operaie e lo sfruttamento delle commesse; non c'è poi molta differenza. *Anche noi* — conclude una dipendente di *Mas* — *abbiamo le malattie professionali, che non sono però riconosciute. Sono molti ad esempio i casi di aborto nel nostro settore, le vene varicose dopo qualche anno compaiono puntualmente sulle gambe e l'esaurimento è allo ordine del giorno* ».

Tutte queste vostre giuste rivendicazioni — concludono i due sindacalisti — devono essere portate a conoscenza non solo alla conferenza governativa, ma la vostra voce si deve fare più forte in questi giorni, visto che è scaduto a settembre il contratto integrativo provinciale, e che è il momento adatto per farvi rispettare.

Francesca Raspini

A causa di un incendio con esplosione

Alla deriva piroscafo 485 persone a bordo

E' il transatlantico Gripshom della « Swedish-America »

NEW YORK, 18.

Il transatlantico *Gripshom* delle « *Swedish-American Lines* », con 485 persone a bordo, sta andando alla deriva, settanta miglia al largo di Terranova, per un incendio che ha messo fuori uso i motori di bordo. Pare che la nave, che stazza 23 mila tonnellate abbia, ora, ripreso la navigazione diretta a New York dove giungerà con qualche ora di ritardo. La guardia costiera, dopo aver ricevuto lo SOS ha inviato incontro al transatlantico, due rimorchiatori d'alto mare che stanno marciando a tutta forza.

L'incidente si è verificato nella sala macchine, intorno alle ore due della scorsa notte. I passeggeri e buona parte dell'equipaggio dormivano tranquillamente quando, all'improvviso, giù nella stiva, si udiva una esplosione molto violenta. I marinai e gli ufficiali di servizio accorrevano subito nella sala macchine e si rendevano conto che per motivi ancora sconosciuti si era verificata una esplosione che aveva bloccato i due motori della nave, provocando anche un incendio. Veniva dato l'allarme e le squadre di soccorso, munite di estintori e di tute di amianto, si mettevano subito al lavoro.

Il comandante della *Gripshom* ordinava, comunque, di lanciare lo SOS che veniva raccolto da una stazione della guardia costiera. Venivano così messe in allarme le unità di soccorso. Poco dopo il capitano del transatlantico comunicava che la situazione era molto migliorata: i suoi uomini avevano già domato l'incendio i passeggeri erano tranquilli e non c'erano immediati pericoli. I motori, comunque, erano inservibili e la nave stava andando alla deriva.

Più tardi, un altro messaggio annunciava che le cose stavano procedendo per il meglio Il mare era tranquillo e i tecnici di bordo avevano riparato il motore di destra. Con quello, la *Gripshom* sarebbe giunta in porto solo con qualche ora di ritardo.

Forse la luna è nata da uno scontro tra pianeti

MOSCA, 18

La Luna è frutto di un tamponamento tra pianeti? E' la tesi avanzata da un ingegnere di Mosca, illustrata oggi sul giornale *Sovietskaya Rossija*. Lo specialista, Anatoly Snejko, ritiene che un pianeta vagante abbia percosso violentemente la Terra, esplodendo Dallo scontro sarebbe nato un miscuglio, comprendente materiali terrestri e del corpo celeste estraneo, che si sarebbe successivamente consolidato formando il nostro attuale satellite naturale.

Una parte della *grande luna* si sarebbe dispersa negli spazi, una terza avrebbe operato una fusione con elementi terrestri. La tesi è giudicata interessante da numerosi scienziati.

Tinge in rosa il cane lupo un bambino londinese

LONDRA, 18.

Un pastore alsaziano tutto rosa: questo hanno visto gli avventori del pub (il tipico locale inglese dove si beve e ci si riunisce a sera) del signor Cain. « Troppa birra » hanno pensato. Poi si sono dovuti ricredere: il cane era in carne ed ossa, scodinzolava e leccava le mani ai clienti più simpatici.

Allora si sono accorti che era proprio Brenda, la lupa di mister Cain. Dietro a lei, radioso per il bel colore assunto dall'animale, il piccolo Geoffrey, figlio del proprietario, con in mano un secchiello di vernice e un pennello.

Derubano e baciano la bella miliardaria

MIAMI (Florida), 18

Gentili ma decisi due ladri hanno portato a termine, al Palm Bay Yacht club, un colpo davvero colossale. Hanno atteso il rientro nella loro abitazione dei miliardari signori Dinkler e si sono impossessati dei gioielli che i due avevano addosso: la sola donna aveva al dito un anello del valore di quasi 70 milioni di lire. I signori Dinkler hanno costruito, mettendosi in società, un club della vela riservato ai giovani in attesa di diventare eredi di grosse fortune Ieri sera, la coppia, aveva partecipato ad un pranzo e stava rientrando nella loro villa che ha rubinetti e cardini delle porte in oro massiccio Due sconosciuti si sono fatti avanti hanno immobilizzato l'uomo e la donna mettendo loro un cerotto sulla bocca. Da una mano della bella miliardaria dopo averla baciata su una guancia, i due ladri hanno sfilto l'anello con un brillante di 22 carati. Poi hanno fatto man bassa degli altri gioielli.

Per i fantasmi ora c'è anche la guida

LONDRA, 18.

In nessun castello inglese che si rispetti può mancare un fantasma, noto o ignoto che sia Questa è la tesi sostenuta, con molto garbo e arguzia, dall'autore di una guida turistica per la visita ai fantasmi (The Ghost Tour).

La guida è stata stampata e messa in vendita per i turisti che intendono visitare i castelli nei dintorni di Londra Il suo autore, Jack Hallam, per portare a termine il suo lavoro, si è servito perfino degli archivi della Società di ricerche fisiche presso la quale sono custoditi studi e rapporti su oltre 10 mila avvenimenti a carattere soprannaturale, verificatisi negli ultimi 75 anni.

Nella guida lo scrittore, cita nomi e cognomi di celebri personaggi che si aggirerebbero, in qualità di fantasmi, nei più noti palazzi e castelli inglesi. Hallam, comunque, precisa di non essere mai riuscito, nel corso delle ricerche e dei controlli da lui effettuati in molti castelli, ad incontrare un fantasma.

Incriminati 3 chirurghi

Ucciso da un'operazione ritardata?

PERUGIA, 18

Tre medici del policlinico di Perugia sono stati rinviati a giudizio quali presunti responsabili della morte di un giovane universitario di 19 anni. Il 12 maggio 1965, nella clinica chirurgica, morì, per appendicite, il giovane Alessandro Montico. I genitori dello studente, che frequentava il primo anno di medicina, denunciarono subito i dirigenti dell'ospedale, costituendosi parte civile. Essi affermarono che il figlio per ben 30 ore dal momento del ricovero urgente in ospedale, non ricevette le cure di alcun sanitario Quando fu decisa l'operazione ad Alessandro toccò l'ultimo turno.

L'istruttoria, condotta dal giudice dottor Casoli, si chiuse con un *non luogo a procedere*. I familiari si sono battuti contro quella sentenza ed ora la sezione istruttoria penale della Corte d'appello di Perugia ha riaperto questo grave fatto.

Alpinisti baschi arrestati dalla polizia spagnola

VITORIA (Spagna), 18.

Alcuni alpinisti baschi che avevano piantato numerose vette delle Ande peruviane l'emblema nazionale basco, sono stati arrestati dalla polizia spagnola. Alcuni di essi saranno giudicati dal tribunale dell'ordine pubblico.

D'altra parte la polizia continua l'inchiesta in merito alle azioni di « commandos » nazionalisti baschi che hanno recentemente compiuto atti di sabotaggio contro numerose antenne dei trasmettitori televisivi e alzato bandiere basche su alcune cime della regione.

La lotta dei contadini di Chizzola ha trascinato il monopolio in tribunale

Montedison alla sbarra

Dalle sue ciminiere si spargeva la «peste blu»

Fumi e residui di fluoro intossicarono centinaia di valligiani nelle frazioni del comune di Ala - Le donne bloccarono la ferrovia del Brennero

Dal nostro inviato

ROVERETO, 18

La Montedison alla sbarra. Da tre giorni uno dei più potenti colossi dell'industria chimica mondiale deve difendersi dall'accusa di aver minato, con i fumi e i residui polverosi di un suo stabilimento per la produzione di alluminio, la salute di centinaia di abitanti di alcuni paesetti del Trentino. Il processo è stato sospeso e rinviato al 28 c. m.

Nell'inverno scorso, centinaia di donne e ragazzi sono giunti a sedersi sui binari della linea ferroviaria e a bloccare il treno internazionale del Brennero per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e dell'autorità sanitaria sul dramma che essi stavano vivendo Sulle braccia, sulle gambe, sui corpi degli abitanti di Chizzola e di altre frazioni del comune di Ala comparivano delle macchie blu che si diffondevano rapidamente.

Sopra Chizzola e i paesetti circostanti, in quel periodo di particolare siccità, gravitava in permanenza (qui la valle dell'Adige è particolarmente stretta, chiusa fra alte pareti rocciose) una spessa coltre di fumo, proveniente dalle ciminiere dello stabilimento Montecatini di Mori.

Lo stabilimento era stato potenziato nel 1964, con la apertura di una nuova sala di forni. Era venuto così a concentrarsi, nella ristretta zona su cui i fumi stagnavano, un eccezionale quantitativo di residui dannosi

I più anziani del paese ricordavano che anche negli anni 1933 1935 si era verificato qualcosa di analogo e anche allora c'erano volute violente proteste popolari (le donne — e si era in pieno fascismo — erano giunte a disarmare i carabinieri) per ottenere un intervento del governo, concretatosi con la chiusura temporanea dello stabilimento e l'adozione di adeguate misure profilattiche.

La Montecatini, disposta a riconoscere in una certa misura i danni provocati alla agricoltura, negava risolutamente che i fumi dello stabilimento fossero all'origine del « morbo blu » che attaccava i bambini e la popolazione di Chizzola.

Ma i contadini e le loro donne non erano disposti a tollerare che si giocasse con la loro salute. La Regione (nonostante i reverenziali riguardi nei confronti della Montecatini) era costretta a istituire una commissione sanitaria, il ministero della Sanità ordinava la chiusura della sala forni (disposizione non rispettata in un primo tempo dal sindaco di Mori, tanto è il potere del monopolio).

La società minacciava, in segno di protesta, il trasferimento della fabbrica, mentre centinaia di abitanti di Chizzola venivano denunciati alla Magistratura per il blocco ferroviario. Intanto, però, di fronte alle precise risultanze delle commissioni sanitarie, il pretore di Rovereto, Grassi, avviava un procedimento penale contro il direttore della fabbrica di Mori, cav. Mantovanello.

Dal canto suo, la Montedison si trovava costretta nell'aprile scorso a provvedere all'installazione di un elettrofiltro che riduceva notevolmente la percentuale di fluoro liberato con i fumi: subito si riducevano, fino a sparire quasi completamente, le pericolose eruzioni cutanee sui corpi dei bambini. Questi bambini sono sfilati davanti al pretore (un coraggioso magistrato di provincia che ha smentito l'affermazione di un esponente del gruppo monopolistico il quale aveva affermato: « il giudice che porterà sotto processo la Montecatini Edison non è ancora nato ») martedì, durante l'intera prima giornata del processo Poi è stata la volta di numerosi esponenti del mondo medico e scientifico trentino e nazionale: dal dott Largaiolli, un anziano sanitario che sin dal 1933 studiò il morbo delle « macchie blu » in rapporto alle esalazioni di fluoro, al medico provinciale di Trento dott. Colombini; dall'ispettore del ministero della Sanità, dott Ricci, che ha accertato come fossero i residui solidi di fluoro, contenuti nel pulviscolo che cadde al suolo a produrre gli effetti più negativi, al prof. Romano Olivo, dell'Università di Modena, che ha confermato questa risultanza e ha controllato la sensibilissima riduzione di questo pulviscolo dopo l'adozione degli elettrofiltri.

La Montedison (difesa fra gli altri dall'avv. prof. Delitala) ha cercato di contrattaccare citando come testimoni alcuni suoi funzionari i quali sostengono che la polvere dei fumi veniva esaminata allo scopo di controllarvi il tasso di fluoro. Questi prelievi venivano però effettuati all'interno e non all'esterno dello stabilimento e si proponevano lo scopo di verificare la funzionalità degli impianti e non certo la pericolosità dei fumi per la salute delle persone. Solo allorchè vi è stata costretta dalla violenta protesta dei contadini e dalle disposizioni dell'autorità sanitaria, la Montedison si è acconciata a spendere alcune decine di milioni per impiantare gli elettrofiltri. Ma non s'è ancora rassegnata. Ha infatti nuovamente minacciato, se il processo andrà male, di chiudere lo stabilimento di Mori.

Mario Passi

A Saragat

Presentata la domanda di grazia per Ippolito

Felice Ippolito ha chiesto la grazia al Presidente Saragat. Se non gli sarà accordata, dovrà tornare in carcere per scontare un anno e dieci giorni E' questa, infatti, la differenza fra la pena scontata compresi due anni di condono, e la condanna a 5 anni e 3 mesi di reclusione resa definitiva martedì scorso dalla Corte di Cassazione.

La domanda di grazia è stata presentata dai difensori dell'ex segretario generale del CNEN, Gatti e Sabatini, contemporaneamente a una istanza di sospensione della esecuzione della definitiva sentenza di condanna.

Felice Ippolito venne arrestato il 3 marzo del 1964. L'attuale Presidente della Repubblica fu tra coloro che condussero una violenta campagna di stampa contro il segretario generale dell'ente nucleare. Ippolito venne accusato dalla magistratura di peculato per circa 7 miliardi, ma in seguito i processi dimostrarono che l'imputato non si era appropriato di nulla, se si esclude un'anticipazione per viaggi privati non rimborsata e una *campagnola* presa in prestito per qualche giorno.

Ippolito, nel corso dei processi è risultato più che altro il capro espiatorio di una situazione la cui responsabilità doveva essere fatta risalire al presidente del CNEN, Emilio Colombo, e alla commissione direttiva dell'ente nucleare. La condanna dell'ex segretario generale può quindi essere di per sé giusta, ma non lo è di certo se rapportata a ben più alte responsabilità che sono rimaste impunite. E' per questo complesso di circostanze che Felice Ippolito ha ottime probabilità di non finire nuovamente in carcere. La grazia sarebbe un atto di giustizia sostanziale.

Oggi in URSS la giornata dell'artiglieria

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18

Si celebra domani in URSS la giornata dell'artiglieria. Questa circostanza ha consentito stasera al comandante in capo delle forze missilistiche strategiche maresciallo Krilov di puntualizzare in un discorso i caratteri dell'attuale armamento sovietico Egli ha premesso che l'arma missilistica sovietica possiede oggi una « potenza illimitata ». Ciò corrisponde alle esigenze di sicurezza del paese nelle attuali condizioni di tensione internazionale.

Il 7 novembre, ha aggiunto Krilov, sono stati mostrati nuovi tipi di armi fra cui il razzo a combustibile solido installato un un mezzo semovente che nessun altro paese possiede. Negli ultimi tempi sono stati costruiti altri tipi di missili « che possono raggiungere gli obbiettivi con traiettoria balistica o orbitale ».

Essi posseggono testate nucleari e congegni per scavalcare la difesa antimissilistica dell'avversario. Le nostre truppe missilistiche — ha concluso Krilov — fanno buona guardia proteggendo lo stato sovietico e tutto il sistema socialista.

in breve

Milioni di topi

CATANIA — Una ditta specializzata ha iniziato in città, per conto del Comune, la distruzione sistematica dei topi. Sono, secondo un calcolo, dieci milioni: venti per ogni abitante.

Preside si uccide

NAPOLI — Il prof Guido Piane di 40 anni, preside della scuola media statale « Basile », di Giugliano, si è ucciso gettandosi da un balcone della propria abitazione. Soffriva di esaurimento nervoso.

Autobus investe carro

CAGLIARI — Sulla statale 195, un carro agricolo è stato investito in pieno da un autobus di linea. E' morto Giovanni Melis, di 40 anni e l'operaio Emilio Baide è rimasto ferito.

Rubens in soffitta

PARIGI — Una tela che gli esperti hanno attribuito a Rubens è stata trovata nel solaio del museo di Bayonne. Il quadro sarà inviato al Louvre per una perizia.

Uccide per gelosia

PALERMO — La guardia giurata, Giuseppe Alagna, di 44 anni, nel corso di una lite per gelosia, ha sparato alla moglie Maria Licata, di 43 anni, uccidendola.

Ladri da Montgomery

ALTON (Inghilterra) — I ladri hanno fatto una visita di lavoro in casa del maresciallo Montgomery, il celebre comandante inglese che si trovava a Londra per festeggiare il genetliaco. Sono stati rubati oggetti di inestimabile valore storico.

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO - MOTO - CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA

ROMA

PREZZI GIORNALIERI VALIDI SINO AL 31 MARZO 1968 (inclusi km. 50)

FIAT 500 D	L. 1 150
BIANCHINA 4 Posti	» 1 450
FIAT 500 D Giardinetta	» 1 550
BIANCHINA Panoramica	» 1 600
FIAT 750 (600/D)	» 1 650
FIAT 750 Trasformabile	» 1.700
FIAT 850	» 2 100
FIAT 750 Multipla	» 1 900
VOLKSWAGEN 1200	» 2 300
FIAT 1100/D	» 2 500
FIAT 850 Coupè	» 2 500
FIAT 850 Fam. (8 posti)	» 2 600
FIAT 1100/R	» 2.600
FIAT 1100/D S.W. (Fam.)	» 2 650
FIAT 124	» 2 900
FIAT 850 Spyder	» 2 750
FIAT 1300 S W (Fam)	» 3 000
FIAT 1500 - FIAT 125	» 3 000
FIAT 1500 Lunga	» 3 200
FIAT 1800	» 3 300
FIAT 1800 S W. (Fam)	» 3 400
FIAT 2300 Luso	» 3 600

Telefoni 420.942 - 425.624 - 420.819
Aeroporto Internazionale 601 321
AIR TERMINAL 470.367

OCCASIONI

I) L. 10

AURORA GIACOMETTI svende TAPPETI PERSIANI - PREZZI INCREDIBILI ! ! ! Nel Vostro interesse confrontate ! ! QUATTRO-FONTANE 21 - Ricordate numero 21.

11) LEZIONI E COLLEGI L. 50

TESI LAUREA Ricerche e studi Istituto esegue accuratamente 675 075 560 348

NON SA DI STRANO ma di pratico! Usate polvere ORASIV FA L'ADDIO ALLA DENTIERA